

Infrastrutture, Nord Italia meglio del Sud ma c'è un gap con l'UE

La dotazione media infrastrutturale del Nord-Est e del Nord-Ovest del Belpaese appare in ritardo a confronto con quella di Regno Unito, Francia, Germania e Spagna, cioè dei principali competitor comunitari

di **Anna Mossini**

Interventi, non aiuti. E coraggio. Quello che serve per fare scelte politiche concrete, efficaci.

A **Bologna**, il 20 gennaio scorso, si è parlato di infrastrutture dedicate al mondo agricolo. Quindi trasporti, digitalizzazione, sistema idrico.

L'incontro, giunto alla sua terza tappa dopo Roma e Matera in cui si è parlato della situazione infrastrutturale del Centro e del Sud Italia, si identifica come **Grow! l'action tank di Agrinsiemme** che in quest'ultima occasione, scegliendo come sede il capoluogo emiliano, ha affrontato problemi e prospettive legate alle infrastrutture del Nord Italia.

Alla presenza del ministro delle politiche agricole **Teresa Bellanova**, dei parlamentari **Gianpaolo Vallardi** e **Filippo Gallinella**, rispettivamente presidenti della Commissione agricoltura di Senato e Camera, degli Assessori regionali all'agricoltura **Simona Caselli** e **Marco Protopapa** (Emilia-Romagna e Piemonte) oltre che dei presidenti di Confagri-

coltura e Cia, **Massimiliano Giansanti** e **Dino Scanavino**, l'appuntamento ha permesso di tracciare un quadro completo della situazione infrastrutturale del Settentrione d'Italia che può vantare un buon livello qualitativo rispetto al resto del Paese, pur in presenza di scenari territoriali diversi tra regione e regione.

Migliorare l'efficienza

«Nonostante una certa ripresa dei consumi alimentari da parte delle famiglie italiane – ha affermato **Denis Pantini**, responsabile dell'area agricoltura e industria alimentare di Nomisma – soprattutto in termini di volumi, i dati non sono ancora tornati ai livelli pre-crisi, ragion per cui in questi anni le imprese hanno cercato uno sbocco commerciale estero che ha dato ottimi risultati, tant'è vero che nel decennio 2008-2018 l'aumento del fatturato legato all'export agroalimentare è stato del 59% su scala nazionale, di questa percentuale ben il 63% proviene da quattro regioni del Nord: Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna».

Una necessaria premessa per sottolineare che l'incremento dell'export, per essere implementato e ottimizzato, ha bisogno di infrastrutture efficienti. A iniziare da quelle legate ai trasporti.

«Se parliamo di infrastrutture materiali, quindi collegamenti e trasporti – ha sottolineato ancora Pantini – emerge che il Nord-Ovest può contare su una media di 41 km di reti viarie per impresa, mentre il Nord-Est si ferma a un più modesto 26 km/impresa, numeri comunque molto superiori rispetto a quelli registrati al Sud. Se dunque il Settentrione del nostro Paese vanta una buona rete infrastrutturale, il confronto con altri Paesi europei è però abbastanza impietoso. La dotazione media di infrastrutture materiali raggiunge 797 km ogni 1.000 km² nel Nord-Ovest e 774 km/1.000 km²



nel Nord-Est, ma se guardiamo alla Francia siamo a 2.266 km/1.000 km², in Germania abbiamo 1.028 km/1.000 km² e nel Regno Unito 2.483 km/1.000 km². Se consideriamo poi che un quinto di tutte le merci che viaggiano su gomma nel nostro Paese sono agroalimentari, si fa presto a comprendere il peso di questi numeri a cui si aggiungono i costi per km percorso, che in Italia raggiungono 43 centesimi di euro a fronte dei 30 centesimi della Germania e dei 28 della Spagna, con un aggravio a nostro carico rispettivamente del 43 e del 54%».

Divario pesante con i Paesi UE

Infrastrutture significa però anche sistemi di approvvigionamento idrico e digitalizzazione.

«La media italiana di famiglie digitalizzate – ha continuato Pantini – è dell'84%, 87% nel Nord-Ovest e 88% nel Nord-Est, comunque inferiori a Germania e Regno Unito che raggiungono il 96%. Oggi nel nostro Paese il 42% delle aziende agricole attinge a diverse fon-

IL «PESO» DELL'AGRICOLTURA DEL NORD

ti idriche che nel Nord-Ovest arrivano al 60% e al 55% nel Nord-Est. È evidente che rispetto al resto del Paese il Nord Italia presenta un quadro positivo. Nonostante ciò – ha concluso Pantini – le performance sono inferiori se le confrontiamo con quelle dei nostri principali competitor comunitari ed è proprio l'agroalimentare a risentire più di altri settori di un simile divario in termini di reti fisiche e digitali. I numeri sono eloquenti. Se nel 2008 il differenziale nel solo export agricolo tra Italia e Spagna arrivava al 92%, 10 anni dopo la forbice si è allargata fino a raggiungere il 168%, per non parlare dei Paesi Bassi, con un gap passato dal 200% del 2008 al 302% del 2018».

Risorse subito disponibili

«Come recuperare le differenze tra Nord e Sud del Paese? E come farlo con il resto d'Europa?» si è chiesta il ministro Teresa Bellanova prendendo la parola. «Credo che la risposta sia racchiusa in un verbo: investire. E lo possiamo fare perché abbiamo a disposizione 120 miliardi di euro spendibili da subito che vanno sbloccati. Le infrastrutture materiali e immateriali – ha spiegato Bellanova – sono una priorità, su quelle occorre concentrarsi riducendo le discussioni inutili perché a vantaggio del come intervenire per accelerare processi ormai ineludibili. Oggi più che mai è necessario fare squadra per raggiungere obiettivi comuni costruendo una relazione nel rispetto di tutte le autonomie. Si parla molto e a ragione della crisi climatica ed è altrettanto giusto affermare che l'agricoltura può esserne la soluzione».

«Tra le mie priorità nell'immediato – ha proseguito il ministro – c'è la volontà di seguire personalmente l'iter legato al Piano dell'acqua, per il quale abbiamo a disposizione 1 miliardo di euro, di cui 500 milioni sono già stati stanziati per il 2020. Relativamente alla digitalizzazione possiamo affermare che riguardo la banda ultralarga molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare: abbiamo a disposizione una montagna di dati, ma ognuno ha la sua banca dati, il che impedisce di avere un quadro completo

Poco più di 4,3 milioni di ettari, una media di 12,1 ettari ad azienda, il 34% della sau nazionale (superficie agricola utile) che ammonta nella sua totalità a 12,7 milioni di ettari.

Sono questi i numeri legati all'agricoltura del Nord del nostro Paese, forniti durante lo svolgimento di Grow! e riferiti alle rilevazioni datate 2017.

Le 356.000 aziende in attività rappresentano il 23,5% della totalità nazionale che tocca 1.516.000 unità. Tra il 2010 e il 2017, secondo le stime elaborate dall'Istat e pubblicate nel dicembre dello scorso anno, le imprese hanno registrato una diminuzione che su scala nazionale ha raggiunto il 6,5%, mentre nel Nord ha toccato il 10,3%. Nel dettaglio, il valore della produzione agricola del Settentrione d'Italia raggiunge 29 miliardi di

euro (dati 2018) pari al 49% di quella nazionale, mentre il valore aggiunto agricolo è di 15 miliardi di euro, che rappresenta il 45% del dato nazionale: rispetto al 2017, il 2018 ha registrato una perdita del 3%.

Dalle regioni del Nord arriva comunque la maggiore spinta al valore delle esportazioni di prodotti agricoli che, sempre nel 2018, hanno superato i 30 miliardi di euro in valore, pari al 72% del totale, cioè 42,3 miliardi, mentre le esportazioni sono aumentate del 3% rispetto al 2017.

Infine gli occupati, che nelle aziende agricole del Nord nel terzo trimestre 2019 ammontavano a 272.000 unità, equivalenti al 33% del totale nazionale. Il dato positivo riguarda l'incremento della forza lavoro: rispetto al terzo trimestre 2018 l'aumento è stato del 2,3%. **A.Mo.**

L'importanza della digitalizzazione

Mercato, produttività, competitività. Queste parole, dunque, sono il nocciolo della questione e come ha ricordato Massimiliano Giansanti «per essere presenti sul mercato bisogna essere veloci, perché la promozione dei prodotti è legata alla capacità di esserci nell'immediato. La digitalizzazione può favorire un incremento della produzione, una diminuzione dei costi e una maggiore sostenibilità promuovendo al contempo il territorio e la nostra attività. Il digitale è l'ultima occasione per rimanere competitivi sul mercato globale e la rivoluzione tecnologica a esso legata è un'occasione da non perdere. Negli Stati Uniti stanno sperimentando il 5G nelle aziende agricole da tre anni. In alcune zone d'Italia non c'è nemmeno la connessione Internet. È evidente che qualcosa non funziona e che per il nostro Paese è arrivato il momento di elaborare concrete strategie sulla sua policy del food».

Anna Mossini

e immediato delle informazioni. Il mio obiettivo è quello di metterle tutte insieme. Ci vorrà un po' di tempo, ovvio, ma si deve partire da qui, perché entrare nel settore agricolo vuol dire avere a che fare con competenza, professionalità, prospettive. Non possiamo produrre con il rischio di vedere aumentare le merci nei depositi, dobbiamo favorire la loro movimentazione, il loro commercio verso altri Paesi contando sempre sulla qualità, ma anche sull'efficienza infrastrutturale e sulla capacità di competere ad armi pari».



Il coordinatore nazionale di Agrisiem, Franco Verrascina (al centro della foto, in piedi) presenta l'incontro che ha fatto il punto sul ruolo delle infrastrutture per l'agricoltura del Nord Italia

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.